

## **Morale e politica, formazione all'Antoniano**

L'iniziativa del Per: «Creare una nuova generazione di cattolici impegnati in politica». Il vescovo dal Covolo (*nella foto*): «Ancorarsi all'etica». D'Agostino: «Promuovere e tutelare il bene comune» di Jacopo D'Andrea

**Con l'obiettivo di «educare** le giovani generazioni all'azione politica, coniugando l'etica sociale con l'etica della vita per formare una nuova generazione di cattolici impegnati in politica», è stata inaugurata giovedì scorso (12 aprile 2012) alla Pontificia università Antonianum, la Scuola di formazione politica promossa dal Per (Movimento Politica Etica Responsabilità).

**Sono ventiquattro le lezioni** di aggiornamento in programma; la prima, aperta al pubblico, tenutasi proprio nella giornata di presentazione, ha avuto al centro della discussione «i principi non negoziabili fondamento di una nuova era politica». «Non è possibile nascondere i gravi pericoli del relativismo culturale che difende il pluralismo etico», ha esordito l'onorevole Olimpia Tarzia presidente del Per, sintetizzando i rischi di un'azione politica che non si fondi sulla «centralità della persona, senza la quale non c'è fondamento democratico». Ha poi aggiunto: «È tempo di superare le incertezze dei cattolici in politica. Anche il cardinale Bagnasco ha detto: "I cattolici vogliono contribuire alle nuove sfide e ai grandi temi dell'attualità"». E ancora: «Il nostro agire non deve consistere solo nell'essere contro l'aborto e l'eutanasia, ad esempio, ma anche nell'agire per. Per trascendere la politica e salvarla da se stessa, perché i principi non hanno un colore. Non sono valori confessionali».

**E proprio sui valori della vita** non negoziabili, patrimonio anche di una cultura laica rispettosa delle verità dell'uomo, ha parlato monsignor Enrico dal Covolo, rettore della Pontificia Università Lateranense. «L'ancoraggio all'etica potrà essere l'unica salvezza per la politica». Il diritto naturale infatti è sempre stato riconosciuto come «antecedente al diritto umano». Un'esemplificazione antica è «l'Antigone di Sofocle», in cui si legge che il diritto umano non può «soverchiare le leggi celesti». Monsignor dal Covolo ha ribadito come le leggi umane dovrebbero respingere «l'aborto, l'eutanasia e le aberrazioni di alcune sperimentazioni genetiche». Inviti a non disconoscere il diritto naturale, d'altronde, già contenuti nell'enciclica di Giovanni Paolo II "Evangelium vitae", richiamata dal vescovo. «Chi viene soppresso è un essere umano che si affaccia alla vita, totalmente affidato alle cure di colei che lo porta in grembo». Quindi, sull'eutanasia, ha aggiunto: «Ciò che potrebbe sembrare logico e umano, in realtà è assurdo e inumano e caratterizzato dalla cultura di morte e dall'efficientismo produttivo, secondo cui una vita non abile non ha più valore».

**Anche Francesco D'Agostino**, ordinario di Filosofia del diritto all'Università di Tor Vergata, si è interrogato su una visione della vita umana utilitaristica che spesso perverte i principi del diritto naturale. «Siamo passati da una ragione che si radica nella comprensione della realtà e vede in essa il bene, a una di carattere funzionale che altera la realtà per i nostri bisogni e per i nostri interessi». Da qui, l'invito di D'Agostino ad abbandonare il concetto machiavellico di «politica come gestione e conquista del potere e assumere quello di tutela del bene comune e di sua promozione, perché esso dovrebbe essere un bene integrato in cui tutti i singoli individui sono essenziali».